

COMUNICATO STAMPA
GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA RIUNIONE A PISTOIA
SULLE PREVISIONI DELLA FINANZIARIA:
"PIU' RISPETTO PER GLI ENTI LOCALI"
DOCUMENTO FINALE PER IL GOVERNO

Si è svolta stamattina, lunedì 13 settembre, nella sede del Comune di Pistoia, la riunione, organizzata da Provincia e Comune, per discutere delle previsioni per gli enti locali della prossima finanziaria. Erano stati invitati Comuni, associazioni economiche e sociali, sindacati, parlamentari, consiglieri regionali. Lo scopo era organizzarsi unitariamente per fare fronte comune per arginare le previsioni negative per la prossima legge per la quale sono state ipotizzate linee che proseguono sulla linea dei tagli ai servizi essenziali. Al termine della riunione, nella quale è stato redatto un documento approvato da tutti i presenti, è stata svolta una conferenza stampa dal Sindaco di Pistoia Renzo Berti, dal Presidente della Provincia di Pistoia Gianfranco Venturi, dal Presidente dell'Urpt Claudio Frontera e dall'Assessore provinciale al bilancio Daniela Gai.

"Vorrei sottolineare la massiccia adesione a questa riunione con la partecipazione di venti Comuni con il loro Sindaco o Assessore delegato - **ha detto il Sindaco Berti** - che ha dato come risultato la approvazione del documento, da rivolgere al Governo, come segnale di volontà unitaria. Il documento finale elaborato non risolve la partita ma è l'inizio di un percorso comune. Per l'amministrazione comunale di Pistoia è stato un anno molto difficile e la situazione è sempre peggiore. Il nostro non è allarmismo ma una richiesta precisa per continuare a garantire i servizi ai cittadini. La legge finanziaria deve anche essere frutto di concertazione con gli enti locali. Non si può intervenire dall'alto su una gestione corrente, così si nega il concetto di autonomia. Io credo al concetto di Stato costruito dal basso dove gli enti locali sono il primo interfaccia dello Stato con i cittadini".

"La partecipazione alla riunione di oggi ha visto Comuni, forze economiche e sociali - **ha detto il Presidente della Provincia Venturi** - questo per lanciare un segnale unitario verso chi può intervenire, come i parlamentari. Infatti spediremo il documento finale approvato dai presenti, al Governo, agli eletti, perché predano atto delle nostre richieste. Per esempio vorrei ricordare l'impegno che il Governo si era preso sulla viabilità sul nostro territorio (Porrettana, strada dell'Abetone) di cui ora non c'è più traccia. A questo va aggiunto, tra gli impegni previsti, il progetto del raddoppio della

ferrovia. Oltre a questo, solleciteremo una iniziativa a livello regionale, perché questi problemi non sono ovviamente solo di Pistoia, e al contempo porteremo anche la discussione sul territorio. Un nuovo appuntamento ci sarà poi quando ci sarà la legge finanziaria ma fin da ora vorrei dire che questa iniziativa non ha carattere politico ma è degli amministratori".

"Raccolgo l'invito della Provincia e del Comune di Pistoia per una iniziativa regionale - **ha detto il Presidente dell'Urpt Frontera** - Del resto l'Urpt e l'Anci si sono mosse tempestivamente sin dalle previsioni della finanziaria. L'iniziativa di oggi è importante proprio perché è unitaria, tutti si sono ritrovati in un documento come amministratori. Da qui bisogna mobilitare anche la società civile perché gli enti locali non difendono sé stessi ma il loro ruolo nei confronti dei cittadini. Se si continua questo processo di erosione anche la società se ne renderà conto perché si bloccherà lo sviluppo economico di cui gli enti locali sono protagonisti".

"Vorrei dire che in questa situazione si perde un corretto rapporto istituzionale - **ha detto l'Assessore provinciale al bilancio Gai** - Vorremmo, come enti locali, che fosse recuperato questo rapporto con il Governo. Si interviene su bilanci già approvati, con grandi difficoltà per le amministrazioni, alcune delle quali appena elette. Anche la Corte dei Conti, relazionando al Parlamento, ha sancito la positività del comportamento degli enti locali rispetto al patto di stabilità. Dunque vorremmo più rispetto proprio come enti locali".

**INCONTRO TRA AMMINISTRATORI LOCALI E
RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE TOSCANA E DEL
PARLAMENTO ELETTI NELLA PROVINCIA DI PISTOIA
13 SETTEMBRE 2004**

I più recenti provvedimenti governativi in tema di programmazione economica e finanziaria recano diffuse preoccupazioni agli Enti Locali, che vedono ulteriormente limitata la possibilità di dare corso alla programmazione di servizi ed investimenti.

E' nostra convinzione che sia oramai indifferibile superare la prassi metodologica sin qui seguita che ha relegato le autonomie territoriali ad un ruolo marginale, subalterno e successivo alle determinazioni nazionali degli obiettivi e delle modalità di intervento sulla finanza pubblica.

Un modo di procedere che esclude, proprio nel momento cruciale della formulazione della manovra finanziaria, livelli di governo che costituiscono la base portante del sistema istituzionale e rivestono un ruolo strategico nella crescita e nello sviluppo del paese e con i quali perciò, anche per ragioni di carattere istituzionale, lo Stato non può più esimersi dal concertare le scelte fondamentali di politica economica.

Gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica, del resto, non possono limitarsi alla mera contrazione delle risorse destinate agli Enti locali, che di per sé riduce la capacità di promuovere politiche attive per la crescita economica e sociale. La stessa relazione della Corte dei Conti, presentata nelle settimane scorse al Parlamento, certifica la virtuosità del comparto degli enti locali all'interno della Pubblica Amministrazione e rende, pertanto, ancora più incomprensibili e contraddittori i tagli alle spese nonché le limitazioni all'autonomia degli enti locali contenute nella manovra.

L'azione degli Enti locali appare oggi limitata da alcuni fattori essenziali: la carenza di un quadro di programmazione pluriennale, la crescente scarsità di risorse, la mancanza di incentivi direttamente collegati allo sviluppo. Occorre perciò che si definiscano con chiarezza, attraverso il necessario confronto con le rappresentanze nazionali, ambiti d'intervento e relative risorse, adottando un sistema premiante delle realtà che realizzano performance migliori.

Esprimiamo pertanto l'auspicio che il suddetto confronto abbia luogo preliminarmente alla stesura della Legge Finanziaria e che prenda in esame i seguenti punti, a nostro avviso fondamentali:

Patto di stabilità:

E' evidente che il Patto di stabilità interno, come attualmente formulato, non ha consentito di raggiungere gli obiettivi voluti, risolvendosi in una mera coercizione delle autonomie territoriali ed in un pericoloso ostacolo al loro sviluppo.

Per questo motivo, invece di perpetuare politiche di irrigidimento del Patto, imponendo agli enti locali regole di carattere gestionale che vanno ben oltre l'attribuzione di un obiettivo, è necessario che siano esclusi dai vincoli del Patto gli investimenti e l'indebitamento degli Enti locali.

IRPEF:

Allo stato dei fatti la compartecipazione all'IRPEF si configura quale mero trasferimento erariale erogato sotto altre forme. Si chiede che non venga prorogato ancora una volta il blocco dell'efficacia delle **addizionali locali all'IRPEF**;

E' inoltre opportuno che la compartecipazione all'IRPEF sia correlata all'andamento del gettito locale, in modo da stabilire un nesso virtuoso tra politiche di sviluppo e benefici conseguenti in termini di ricchezza locale. In alternativa venga quantomeno applicato il tasso di inflazione reale.

Fiscalità locale:

La riforma federale - che ha attribuito nuovi ruoli e compiti a Regioni, Province e Comuni - per attuarsi ha bisogno di certezza di risorse che finanzino adeguatamente le nuove attribuzioni. Perciò il federalismo fiscale è un principio che deve concretizzarsi sollecitamente, attraverso norme e regole certe, altrimenti la riforma è destinata a fallire.

In attesa dell'attuazione del federalismo fiscale e della definizione di quei principi di coordinamento di finanza pubblica e del sistema tributario che dovrebbero costituirne la struttura portante, occorre consentire ai comuni di istituire **tributi di scopo**, in analogia a quanto già avviene in molte città europee.

Il tributo di scopo non ha l'obiettivo di sostituirsi alla fiscalità generale ma può invece essere lo strumento idoneo per l'attuazione di specifici interventi legati alle caratteristiche ed ai bisogni del territorio amministrato, nel campo ad esempio dei servizi alla persona, dell'ambiente, della mobilità, della tutela del territorio e del patrimonio storico e artistico. La sua finalizzazione ed il suo carattere non permanente sono tali da consentirne il diretto controllo e verifica da parte della cittadinanza interessata.

Un altro intervento riguarda l'attuazione della riforma per l'esercizio diretto delle **funzioni catastali**, che può consentire di perseguire obiettivi di trasparenza ed equità nell'attribuzione e nella distribuzione del carico fiscale immobiliare. L'attuale gestione del catasto, con la sostanziale staticità del suo sistema di impianto, progettato negli anni '40, non è riuscita a registrare le dinamiche territoriali ed edilizie sviluppatesi nel corso del tempo, ed ha perciò generato, nel prelievo fiscale sugli immobili, gravi sperequazioni.

Il trasferimento del catasto ai Comuni è dunque il mezzo per il conseguimento di una base imponibile per il prelievo fiscale sugli immobili basata sulla perequazione e sulla dinamicità, tale da garantire un più corretto e proficuo esercizio della potestà impositiva ed il necessario esercizio dell'autonomia politico-amministrativa dei Comuni.

Innovazione Tecnologica:

Nel contesto del processo di trasformazione dello Stato in senso federale e del trasferimento di funzioni dall'amministrazione centrale a quella locale,

per sua natura più vicina alle esigenze del territorio, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rivestono un ruolo di primaria importanza ai fini delle relazioni inter-istituzionali . Esse costituiscono infatti un potente strumento di supporto alla cooperazione tra le amministrazioni che, su base paritetica, sono chiamate a dare attuazione al nuovo disegno. In questo contesto, ai comuni è attribuita la responsabilità dell'erogazione del maggior numero dei servizi pubblici diretti a cittadini e imprese e viene loro riconosciuto il ruolo di *front office* generale e primario di tutta la pubblica amministrazione.

In considerazione dei risultati della prima fase di attuazione del Piano nazionale di e-government, si ribadisce con forza la necessità di sostenere e potenziare le iniziative sino ad oggi intraprese e di prevedere un ruolo attivo dell'Amministrazione locale nella regolamentazione e nella sperimentazione di tecnologie volte a superare o prevenire il "digital divide" tra aree del territorio, quale condizione di fondo per garantire ai cittadini ed alle imprese pari condizioni nell'accesso ai servizi di e-government, nonché quale strumento per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese.

5) Si ribadisce la necessità di un'attenzione particolare alla realtà dei piccoli comuni, nel contesto del lavoro che dovrà sviluppare l'Alta commissione sul federalismo fiscale, recuperando i ritardi sin qui registrati.

6) Le norme di contenimento della spesa pubblica contenute nella L191 sono di dubbia legittimità costituzionale proprio in quanto fortemente lesive dell'autonomia finanziaria e gestionale costituzionalmente garantita agli enti decentrati, in aperto contrasto con l'attuale formula costituzionale e con quello spirito di "collaborazione tra le diverse componenti dello Stato nelle materie di interesse comune"auspicato con l'Accordo Interistituzionale siglato il 20 giugno 2002 tra Governo e Autonomie locali. In ogni caso, per quanto riguarda l'applicazione della L191/2004, crediamo non si possa prescindere dalla linea definita dall'ANCI e dall'UPI secondo la quale il taglio del 10% richiesto dovrà essere limitato – per le Province e i Comuni che hanno rispettato il patto di stabilità interno - alle risorse non ancora impegnate al 12 luglio 2004 (senza fare riferimento alla media del triennio).

Anche il DPEF in preparazione della finanziaria 2005 non lascia presagire niente di buono per gli enti locali nel loro complesso. Comuni e Province avevano chiesto un segnale di inversione di tendenza (che attendiamo ormai da anni) relativamente all'attuazione del federalismo fiscale, prendendo atto sia del nuovo dettato costituzionale (Tit. V), sia del fatto

che le Autonomie locali hanno dato e continuano a dare un contributo fondamentale alla crescita del Paese.

Invece di essere riconosciuti e stimolati ancor più in questo ruolo, veniamo penalizzati non solo con continui tagli alle risorse trasferite ma impedendo di agire sulle entrate proprie, pur avendo più volte confermato la disponibilità al risanamento dei conti pubblici del Paese in una concertazione tra livelli istituzionali locali e il Governo.

Questa linea rischia peraltro di pesare pesantemente sul nostro territorio in quanto nelle ipotesi di intervento infrastrutturale contenute nel DPEF non trovano posto previsioni riguardanti le infrastrutture che interessano la nostra provincia quali viabilità (interventi sulla SS 64 e 12) e ferrovie (raddoppio della Pistoia-Lucca e interramento a Montecatini) per le quali esistono precisi impegni.

Per tutto quanto sopra invitiamo gli eletti nei consigli comunali e provinciale, le forze economiche e sociali, i parlamentari e i consiglieri regionali a fare fronte comune per chiedere con forza che la legge finanziaria 2005 recuperi gli effetti negativi dell'ultima manovra approvata; che si ristabiliscano corretti rapporti istituzionali fondati sul rispetto delle prerogative costituzionali e sulla cooperazione tra Istituzioni della Repubblica; che si riconosca l'effettiva autonomia finanziaria di Province e Comuni in attuazione dell'art.119 della Costituzione.

Partecipanti

	ORGANIZZAZIONI	ENTI LOCALI	PARLAMENTARI
1	Assindustria	Comune Pistoia	Innocenti
2	Cna	Comune Buggiano	Boco
3	Lega Coop	Comune Larciano	
4	Cgil	Comune Pieve a Nievole	
5	Cia	Comune Pescia	
6	Confartigianato	Comune Agliana	
7	Confcooperative	Comune Quarrata	
8	Cisl	Comune Lamporecchio	
9	Copit	Comune Marliana	
10	Cciaa	Comune Ponte Buggianese	
11	Confcommercio	Comune Sambuca	
12		Comune Piteglio	

13		Comune Montecatini	
14		Comune Serravalle	
15		Comune Montale	
16		Comune San Marcello	
17		Comune Monsummano Terme	
18		Comune Chiesina	
19		Comune Uzzano	
20		Provincia Pistoia	
21		Comunità Montana	
22		Massa e cozzile	

Pistoia 13 settembre 2004